

# E Magic Blues, invece, rievoca Woodstock

## Grande successo della tre giorni di Cevio tra «reduci» e energici tributi

Le celebrazioni per i cinquant'anni del Festival di Woodstock sono state il «cuore» dell'edizione 2019 di Vallemaggia Magic Blues che, per l'occasione, è tornato per tre giorni su una delle sue storiche piazze, quella di Cevio. Tre serate da un lato all'insegna della nostalgia (con alcuni reduci del leggendario evento e vari tributi ad altri eroi della rassegna) ma che dall'altro hanno pure permesso di guardare al rock ticinese di oggi grazie ad un paio di suoi più originali interpreti. La pattuglia dei reduci woodstockiani era capitanata dai britannici Ten Years After che, pur orfani del loro carismatico leader Alvin Lee, si sono presentati in gran spolvero riproponendo l'intera setlist eseguita cinquant'anni fa culminata nell'indimenticabile *I'm Going Home*. In

grande forma pure la Miller Anderson Band, erede di un altro ensemble presente a Woodstock, la Keef Hartley Band, la cui scaletta al festival è stata anche in questo caso riproposta fedelmente e farcita di brani Sixties eseguiti con un suono pulito e lunghe e spettacolari «cavalcate» di violino, sax, chitarra e tastiere. Fra i tributi la cantante italiana Arianna Antinori ha rievocato il mito di Janis Joplin, i britannici Creedence Clearwater Revived hanno riproposto il magico repertorio dei CCR di John Fogerty mentre i More Experience di Marcel Aebys sono concentrati sulla musica di Jimi Hendrix di cui sono tra i migliori interpreti a livello internazionale. La tre-giorni a Cevio di Magic Blues prevedeva oltre all'omaggio a Woodstock una «Special rock night»

che ha avuto in Ian Paice, il mitico batterista dei Deep Purple, la grande star. Supportato dai veronesi Forever Deep l'insidabile 71-enne ha regalato un concerto al fulmicotone infilando una lunga serie di classici dei Purple, da *Hush a Highway Star*, *Child in Time*, *Burn* fino all'immanicabile finale di *Smoke on the Water*. Prima di Paice spazio anche a due delle migliori realtà del rock ticinese: i Those Furious Flames con il loro personale sound, che rimanda ai grandi gruppi hard degli anni 70 ma non privo di elementi di modernità e il cantautore Andrea Bignasca, che ha confermato alla grande la sua evoluzione verso suoni più rock, fornendo, come sa fare lui, un concerto teso e vibrante, emotivamente coinvolgente, molto apprezzato dal folto pubblico.



**I'M GOING HOME** | Ten Years After hanno riproposto a Cevio il loro infuocato sound di mezzo secolo fa. (Foto Vallemaggia Magic Blues/steineggerpix)

